



Fermata 1 Editoriale • Sottosopra: vedere oltre l'abitudine

Fermata 2 Milano • L'Italia dei volontari • Una volontaria per caso

Fermata 3 Reinventiamo la città: la Scuola dei Quartieri

Fermata 4 Intergenerazionalità e storie in cammino • BTTF Project

Fermata 5 In Adriano (e oltre) succedono cose

Fermata 6 HangarBicocca

Fermata 7 Oroscopo • poesia • giochi

Responsabile editoriale

Giulia Alonzo

**Progetto grafico
e impaginazione**

Dario Carta – #cartadesign

Responsabile racconto fotografico

Alvise Crovato

**Direzione e cura dei
processi di partecipazione**

Josephine Magliozzi

Coordinamento

Sara Carmagnola
e Federica Paladini

Segreteria

Jenny Marrapese e Giulia Storchi

Responsabile comunicazione

Fedra Bassan

Redazione

Manuel Amico, Roberta Arena,
Giulia Berruti, Claudia Bianchi,
Lorella Borri, Marco Alessandro
Colombo, Marianeve Cichello, Sara
D'Arrigo, Francesco Della Corte,
Caterina Del Pia, Sara Dognini, Giorgia
Gazzellini, Saverio Di Giuseppe,
Irene Greco, Ingrid Gugashi, Mara
Lambriola, Bettina Maggi, Marianna
Maggi, Martina Mangia, Antonina
Muccio, Marisa Muhra Conte, Beatrice
Musolino, Maria Palmieri, Sonia
Pasquini, Veronica Perrotti, Michela

Pongolini, Giovanna Ranieri, Francesca
Romana Tortora, Margherita Russi,
Martina Santospirito, Giulia Storchi,
Teresa Timpano, Anna Vasino

Stampa

Grafica Monti Bergamo

Contatti

www.ecatecultura.com

eventi@ecatecultura.com

nam.organizzazione@gmail.com

*Ogni autore e autrice ha scelto liberamente
le modalità di utilizzo del genere nel proprio
testo. L'eventuale ricorso al maschile
sovrasteso è adottato esclusivamente
per ragioni di leggibilità e non implica
in alcun modo una prevaricazione
o esclusione di genere.*



La Scuola dei Quartieri è un progetto del Comune di Milano cofinanziato dall'Unione Europea - Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) del Programma Nazionale Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027



Un progetto di

In collaborazione con

Si ringrazia



2/2026

Voci da Adriano,
prospettive condivise



Tiratura 2.000 copie

NOTE
A
M
A
B
G
N
E

Editoriale

Nel numero precedente avevamo scelto di ridisegnare la rivista seguendo il percorso del tram 7. Un tragitto appena inaugurato, una linea che prometteva di connettere spazi, persone, possibilità. Era un modo per raccontare il quartiere Adriano a partire da un movimento, da un attraversamento concreto. Oggi, a distanza di poco tempo, quel tram è già stato soppresso. Una partenza interrotta, un progetto che si è fermato prima ancora di diventare abitudine.

È da qui che nasce questo numero: da uno scarto, da un piccolo cortocircuito tra aspettative e realtà. Da qualcosa che si ribalta. Sottosopra, appunto.


“Sottosopra” non è solo un tema, ma una postura. È il tentativo di cambiare punto di vista, di uscire dalle traiettorie già tracciate per osservare ciò che resta ai margini o sotto la superficie.

È quello che accade quando le generazioni si incontrano e mettono in discussione i reciproci stereotipi, quando un quartiere si apre e si ridefinisce attraverso chi lo

abita, quando la cultura smette di essere solo programmazione e diventa spazio di relazione.


In questo senso, il percorso del BTTF Human Made Festival è una delle espressioni più concrete di questo movimento: un processo collettivo, fatto di confronto, di ascolto e di costruzione condivisa. Un modo per abitare il territorio non come sfondo, ma come campo vivo di possibilità.

La realizzazione di una redazione temporanea nell’ambito dell’attivazione di un’opera della mostra di Rirkrit Tiravanija in Pirelli HangarBicocca, ci ha spinto a ripensare il nostro ruolo, aprendo lo sguardo a nuove modalità di produzione e condivisione. Le due pagine dedicate della fermata 6 raccontano proprio questo: un’esperienza che mette al centro l’incontro, il tempo condiviso e la costruzione di senso insieme.

Forse è proprio qui che si gioca tutto: nella capacità di restare in movimento, anche quando le linee si interrompono. 

Sottosopra: vedere oltre l’abitudine

È il primo giorno del mese di aprile e nel cielo sopra Cape Canaveral si apre uno squarcio di fumo e luce: l’equipaggio di quattro esseri umani della missione Artemis II salpa alla volta lunare dopo più di cinquant’anni dall’ultimo sconfinamento oltre l’orbita terrestre. Il Pianeta si fa sempre più lontano, azzurro, denso di oceani e maree, striato dai veli bianchi e cangianti dell’atmosfera. La forza di gravità è sparita, l’ossigeno è inesistente, i suoni al di fuori della navicella spaziale non sono in grado di propagarsi. Mentre l’occhio segue la Terra e disegna il perimetro della sua circonferenza, la capsula in viaggio a una velocità di diecimila chilometri al secondo si avvicina alla Luna, pronta per effettuare un giro completo attorno al nostro satellite catturandone anche il lato che da qui non siamo in grado di vedere. Da lassù la specie umana non sembra composta da oltre otto miliardi di persone, non si comprende come possano coabitare quasi due milioni di specie animali e circa quattrocentomila tra alberi, arbusti, erbe, rampicanti... E come questi complessi sistemi di

biodiversità si traducano su larga e piccola scala in una infinita sequenza di moti di adattamento e organizzazione organica a seconda delle condizioni fisiche, chimiche, biologiche, strutturali dell’ambiente circostante. La porzione di mondo che cattura il nostro sguardo sarà diversa da quella microscopica e sotterranea di un insetto, o da quella ampia e periferica di un uccello. Ma il modo in cui osserviamo e agiamo nello spazio che abitiamo tutti i giorni riflette anche abitudini e convenzioni che acquisiamo dalla nostra comunità – familiare e relazionale – di appartenenza e che abbiamo fatto nostre. Più è ristretto il gruppo di riferimento e il campo d’attenzione, più la prospettiva che viene adottata tende a escludere soggetti, fattori e dinamiche che coesistono negli stessi luoghi e negli stessi tempi. Cosa accade quando modifichiamo il nostro punto di vista? Cosa perdiamo, cosa troviamo? Quanto siamo disposte e disposti a ri-orientare la nostra postura per creare un linguaggio comune o poter vedere le cose sotto-sopra? 




Milano, dove il lavoro dei tuoi sogni è un lusso

Milano promette tutto e chiede ancora di più. Qui ci si trasferisce inseguendo un sogno, attratti da università, aziende e realtà che altrove non esistono. È la città del potenziale, dove sembra che tutto possa accadere. Poi, arriva l'impatto con la realtà: master costosi, stage sottopagati - quando non gratuiti - e stipendi che si dissolvono quasi interamente in affitti fuori scala disegnano il profilo di una metropoli brillante quanto spietata. Milano splende, sì, ma a un prezzo - letteralmente - alto.

Così diventa un luogo in cui si paga per lavorare. Per avviare una carriera bisogna investire, talvolta indebitarsi, accettando sacrifici nella speranza di un futuro migliore. Ma non sempre è possibile, anche quando talento, impegno e buona volontà non mancano. L'ascensore sociale rallenta: alcune professioni restano appannaggio delle classi più abbienti, cristallizzandosi in

un sistema che raramente trova il coraggio o la volontà di riformarsi.

Milano seduce e consuma, accoglie e seleziona. Io ci sono arrivata sognando la grande editoria, con l'entusiasmo di chi crede nel potere delle parole e nelle grandi occasioni. Ma a un certo punto ho dovuto dire no. Non per mancanza di determinazione, ma per una questione di possibilità concrete: uno stage da 600 euro al mese (quanto una stanza in affitto) per un anno, senza alcuna garanzia reale sul dopo. Solo promesse vaghe, forse una partita IVA (finta), forse niente, *thank you, next*. Così, sono scesa a compromessi e il lavoro dei sogni si è ridotto a un secondo lavoro. Eppure, Milano resta il luogo in cui i sogni possono prendere forma. È anche una città attraversata da comunità di resistenza e realtà che dal basso provano a cambiare le regole, a immaginare pratiche più eque e accessibili. Perché, se è vero che il talento ha un prezzo, voglio credere che il suo valore, prima o poi, trovi il modo di emergere. 

L'Italia dei volontari


L'Italia del volontariato si racconta come un fenomeno in crescita: milioni di persone che donano tempo, energie e competenze al servizio degli altri, animando una rete che attraversa sport, cultura, educazione e assistenza. Secondo i dati ISTAT, nel 2023 sono circa 4,6 milioni gli italiani (il 9,1% della popolazione) impegnati in questo tipo di attività, con particolare attenzione, rispetto al passato, a una maggiore qualificazione tecnica e un focus sulla coesione sociale e la tutela del territorio.

Il volontariato si articola in diverse forme: quello organizzato, svolto all'interno di associazioni strutturate come enti riconosciuti del Terzo Settore (in Italia i volontari operano all'interno di oltre 360 mila enti non profit), e quello informale, fatto di iniziative spontanee e non continuative. C'è poi il volontariato



civico, legato alla partecipazione alla vita pubblica, e quello sociale e sociosanitario, rivolto al supporto delle persone più fragili. Negli ultimi anni è cresciuto anche il volontariato aziendale, promosso dalle imprese, e quello digitale, che sfrutta competenze online e a distanza. Uno dei dati più interessanti è che un cittadino su otto offre circa 19 ore al mese del proprio tempo e si sa: il tempo, al giorno d'oggi, è una risorsa preziosissima. La fotografia che questi dati ci restituiscono è quella di un settore che si muove e che prova a coinvolgere fasce diverse di popolazione rispetto a donne e anziani che, in media, risultano essere i target di volontari più longevi sul lungo periodo, e cerca di puntare maggiormente sui giovanissimi e sugli under 40. Allo stesso tempo, però, si palesa il *dark side of the moon*, ovvero quanto spesso il volontariato finisca per trasformare un'esperienza arricchente e significativa in una forma di lavoro. Infatti, il confine tra volontariato e lavoro, in molti casi, si


fa sempre più sfumato, con attività che richiedono continuità, competenze e sempre più responsabilità. Il risultato è una zona grigia in cui il volontariato maschera forme di lavoro svuotate di valore economico e tutele e ci racconta molto del nostro modo di intendere l'impegno collettivo e la partecipazione attiva. E allora la domanda diventa inevitabile: cosa accadrebbe se, a un certo punto, i volontari smettessero di fare volontariato? Il rischio è che ciò che oggi consideriamo una ricchezza diffusa si riveli per ciò che in parte è già: una struttura silenziosa, in bilico, che regge interi pezzi di sistema e comunità (chiamando volontariato ciò che in realtà è sfruttamento?).

Forse la sfida sta proprio qui: continuare a coltivare lo spirito di partecipazione sociale, senza perdere di vista il valore, anche concreto, del lavoro e del tempo di ciascuno. 

Una volontaria per caso


Ho iniziato a fare la volontaria nei festival di teatro qualche anno fa, d'estate, quando ero ancora al liceo, e tutto è nato per consiglio di mio padre. Faceva le foto a una manifestazione in Liguria e ha pensato bene di salvarmi dalla noia delle vacanze con un bel lavoretto estivo. Inutile dire che mi sono pentita subito di aver accettato e già sul bus rimpiangevo la spiaggia, terrorizzata dall'idea di ritrovarmi in un luogo pieno di sconosciuti, per fare qualcosa che non avevo mai fatto prima. Ma come al solito mi preoccupavo per nulla perché mi sono trovata benissimo con gli organizzatori e gli altri volontari. A dire la verità però non sono uscita così entusiasta da questa prima esperienza come volontaria: mi sembrava che tutti sapessero meglio di me quando e come essere utili, mentre a me sembrava d'essere d'intralcio ovunque mi mettessi. Ma non ho voluto darmi per vinta, qualcosa mi diceva che poteva essere una bellissima esperienza se solo mi fossi



aperta un po' di più. Sono tornata anche gli anni successivi e ogni volta imparavo qualcosa di nuovo e incontravo nuove persone. Ora sono una veterana, so cosa devo fare e quando. Anzi sono io a dare indicazioni agli altri. Fare la volontaria mi ha insegnato tanto, sia sull'enorme lavoro che c'è dietro l'organizzazione di un festival, sia sulla costruzione della comunità che vi ruota attorno, seppur temporanea. Chi l'avrebbe mai detto che un giorno sarei finita a scegliere gli spettacoli per un festival, a scrivere articoli per un giornale e soprattutto a fare nuove amicizie, tutto nel giro di pochi mesi? 

Reinventiamo la città: La Scuola dei Quartieri

Nuovi progetti in città? Grazie a La Scuola dei Quartieri, l'iniziativa del Comune di Milano che aiuta chi vuole avviare una nuova attività non profit in città. In ogni numero di NAM, che si è rifatta il look grazie anche a questo progetto, vi

presentiamo alcune delle iniziative che stanno animando nuovi spazi in città. 

CinemaO: spazio alla sperimentazione

Novità in arrivo nel quartiere Gorla, dove un ex laboratorio artigianale ospita da qualche mese la Fondazione CinemaO, nata dall'intenzione di Carlo e Giulia di creare un luogo in cui si incontrino ricerca, produzione e innovazione nell'audiovisivo e si possa dare spazio al confronto e alla sperimentazione. Già prima della nascita di CinemaO, con la piattaforma editoriale The black cube, presentata al festival di Cannes, i due si sono dedicati alla riflessione sul modo in cui le tecnologie trasformano l'industria delle immagini in movimento, ribadendo l'importanza di annullare ogni gerarchia tra "alta" e "bassa" tecnologia. Il primo prototipo della Fondazione è in cantiere, si tratta di una open call, finanziata dalla Scuola dei Quartieri, indirizzata a curatrici e curatori di cinema che presentino il progetto di una rassegna. Per chi sarà


selezionato è prevista una formazione su vari aspetti legati alla curatela: dall'accesso agli archivi alla sostenibilità economica, alla negoziazione dei diritti. Il comitato che valuterà e selezionerà i progetti è composto da Chiara Agradi, della Fondazione Cartier, Maïke Mia Höhne, già responsabile della sezione cortometraggi della Berlinale e dal 2019 direttrice artistica dell'International short film festival di Amburgo e dal duo curatoriale Insolente (Tea Paci & Valentina Manzoni) che propone rassegne presso diverse realtà milanesi. A poche ore dalla scadenza del termine per la presentazione dei progetti, Giulia dice che hanno ricevuto una cinquantina di proposte e sottolinea la varietà delle idee e delle visioni: è possibile che, accanto all'irriducibile cinefilo pronto a farci immergere in un corso monografico su un mostro sacro della settima arte, ci sia chi vuole sperimentare un approccio interdisciplinare o ancora chi si concentra su un pubblico di giovanissimi spettatori. Insomma, ci sono tutti i presupposti perché le rassegne, che si terranno da maggio a settembre, offrano una grande varietà di temi e prospettive. 

Dal vuoto al verde: nasce Bosco Crescenzago

Un'area verde oggi inutilizzata può trasformarsi in uno spazio vivo e condiviso per il quartiere. La proposta di Bosco Crescenzago, promossa da un gruppo di cittadini e associazioni locali, prevede la sottoscrizione di un patto di collaborazione con il Comune di Milano per prendersi cura e riattivare circa 3000 mq di terreno in via San Mamete, affacciato sulla Martesana e caratterizzato da una ricca vegetazione spontanea, attualmente abbandonato e recintato. L'idea è di salvaguardarne una parte a "bosco" favorendo la biodiversità, e rendendo accessibile a scopo sociale e educativo un'altra parte in cui promuovere diversi eventi. In occasione della Green Week,


domenica 14 giugno, l'area sarà aperta e saranno organizzate due visite, una dedicata ai bambini e una agli adulti, con Caterina Bignami che racconterà caratteristiche, tradizioni, proprietà e aneddoti sulle erbe spontanee e altre piante.

Le associazioni che promuovono il patto sono ViviAdriano, Legambiente, Punto e a Capo, La Ginestra. Tutti i cittadini sono invitati a partecipare alla progettazione, realizzazione e gestione del Giardino.

 Per informazioni:
associazione@viviadriano.it

FringeMI torna in Adriano: caos, teatro e politica


FringeMI torna in Adriano grazie a Ecate Cultura, che quest'anno coinvolge nuovi spazi del quartiere. Cuore del programma è *In caos nato*, scritto, diretto e interpretato da Pouria Jashn Tirgan, in scena dal 2 al 6 giugno alle ore 20 a Cascina San Paolo. Le origini dell'autore (padre iraniano e madre italiana) sono il punto di partenza per mostrare l'instabilità di chi vive diviso tra due culture. Guerra, razzismo e migrazione, sono alcuni dei temi che Tirgan affronta mescolando teatro di narrazione, satira politica e autoironia. Giovedì 28 maggio alle ore 18, Biblioteca Crescenzago ospita *Bingo Tricolore*, una versione del format Bingo Letterario per celebrare gli 80 anni dalla costituzione della Repubblica Italiana. Sabato 30 maggio alle ore 10 e alle ore 18.30, Sara Vilardo riporta in Adriano la sua performance immersiva site-specific ispirata all'*Odissea: Sirene*. Il pubblico, dotato di auricolari e kit personalizzato, attraversa il quartiere, in un'esperienza sensoriale unica. Si parte da un luogo speciale, Casa della Carità, che ospita anche *Abitare gli attraversamenti*, laboratorio che svela la ricerca artistica di *Sirene*.

 Info e prenotazioni:
fringemi.com/quartieri/adriano



Intergenerazionalità e storie in cammino: BTTF & Keepers

Giovani svogliati, distratti, incollati al telefono. Over 65 ancorati al passato, prigionieri del “ai miei tempi”, incapaci di stare al passo. Le etichette si rincorrono e irrigidiscono lo sguardo: da una parte l’impazienza di chi vuole tutto e subito, dall’altra lo spaesamento di chi fatica a riconoscere il mondo che cambia. In mezzo, una distanza che spesso si riempie di giudizi reciproci, incomprensioni e poca voglia di ascolto. Per superare tutto questo, nel quartiere Adriano la direzione artistica diventa un atto di cura collettiva. Da una parte i Keepers, custodi dal 2021 del programma culturale nel territorio, dall’altra i giovani under 35 di BTTF Project: due mondi che si intrecciano in un nuovo equilibrio. Camminare insieme significa trovarsi d’accordo su valori umani profondi e per i più giovani stare con i “bigger” è fondamentale da questo punto di vista, in quanto il loro sguardo attento li riporta con i piedi per terra, sostenendoli nel capire cosa è davvero essenziale oggi. Per i più grandi, invece, mettere a disposizione la propria esperienza è una fonte che ricarica e, vedere che i valori di un tempo sono ancora vivi nei ragazzi, è un grande dono che accorcia le distanze. Quello che i Keepers facevano anni fa, come bussare alle porte per mappare il quartiere, oggi rivive negli under 35 con linguaggi nuovi e il BTTF Festival 2026 ne è la dimostrazione più tangibile. Anche gli spettacoli scelti per il festival sono la testimonianza di questa grande sinergia, toccano temi urgenti e sono lo specchio delle domande che tutte le generazioni si pongono oggi a voce alta, accompagnate da un grande bisogno di risposte. Tutto diventa una trama provvidenziale: generazioni a confronto, che scelgono insieme storie capaci di catturare per far instaurare un dialogo reale tra le persone. Un’unione che trasforma la cultura in uno spazio di

condivisione, per cambiare la prospettiva e immaginare un futuro comune. 

BTTF Project: un percorso tra relazioni e visioni

Il percorso di questa edizione di BTTF Project ha preso avvio lo scorso ottobre e, da allora, è stato un susseguirsi intenso di esperienze, incontri e trasformazioni. Cosa abbiamo imparato? Innanzitutto a conoscerci, lavorare a un progetto nuovo con degli sconosciuti è sempre un salto nel vuoto.

Eppure, proprio da queste differenze è nato qualcosa. Ognuno ha portato il proprio sguardo, il proprio modo di pensare e di lavorare, contribuendo a costruire un’identità collettiva. Nel confronto abbiamo scoperto un terreno comune: siamo tutti giovani che cercano di realizzare i propri sogni, di capire cosa vogliono davvero – cosa tutt’altro che scontata – e di trovare il proprio spazio in una città che fagocita tutto.




Da qui abbiamo sviluppato il tema del festival: l’umanità, l’appartenenza alla stessa condizione terrestre. Il claim *Welcome People of Earth* sintetizza questa prospettiva. Abbiamo scelto di mettere al centro ciò che ci unisce e ci mette in tensione: una condizione non neutra, ma attraversata da conflitti, desideri e responsabilità.

Così come noi abbiamo imparato a confrontarci, a mediare e a fidarci gli uni degli altri, abbiamo selezionato spettacoli che portano in scena contraddizioni, alleanze e identità plurali. Tutti, in modi diversi, rispondono alla stessa domanda: “Cosa ci rende profondamente terrestri?”. BTTF non è stato solo un “corso” per imparare a organizzare un festival. È stato un processo: un modo per entrare in relazione con un quartiere, con i suoi spazi e con le persone che lo abitano, costruendo legami e crescendo insieme. In un settore come quello culturale, infatti, il valore della relazione è fondamentale: nessun progetto esiste davvero da solo,



ma prende forma grazie all’incontro tra visioni, competenze e sensibilità diverse. Partecipare a BTTF significa questo: mettersi in gioco, assumersi responsabilità ed esplorare nuovi orizzonti, sapendo che sono proprio le connessioni che costruiamo a rendere possibile tutto il resto.

 Info e prenotazioni:
bttfproject.it

Direzione Artistica
Partecipata? Il percorso è sempre aperto! Scrivici a eventi@ecatecultura.com oppure seguici sui social per saperne di più



Giovedì 11 giugno Dalla colazione al teatro, le storie che ci attraversano

La quinta edizione di BTF Human Made Festival si apre giovedì 11 giugno alle 10.30 con Colazione che arriva in quartiere Adriano, a Magnete Bistrot, con caffè e brioche. A Colazione ci si conosce, ci si riconosce (per chi già frequenta questo gregge “da bar”) e si chiacchiera insieme di cultura. Il focus di questo appuntamento è l'intergenerazionalità come motore di cambiamento. Nel pomeriggio, alle 15.30 a Cascina San Paolo, le Nina's Drag Queens propongono *Moltitudini - Laboratorio sull'identità* per sperimentarsi in ottica queer intersezionale, utilizzando gli strumenti del travestimento e della maschera. La sera, alle 20.30 a Magnete, punto di comunità del quartiere, viene presentato *Letters from Chiran* di Concreto Theatre (in inglese con sovratitoli in italiano). È il racconto di un ragazzo giapponese, arruolato inconsapevolmente tra le file dei kamikaze durante la Seconda Guerra Mondiale. Un viaggio nel passato che mette criticamente in relazione l'incoscienza dei giovani, lo spazio del libero arbitrio e le contraddizioni dei grandi poteri.

Venerdì 12 giugno Confini, corpi e burocrazie

Per le tematiche trattate e l'opportunità di ospitare una compagnia internazionale, il secondo giorno del festival propone la replica di *Letters from Chiran*, gratuita e dedicata al giovanissimo pubblico di ragazze e ragazzi dei centri estivi del quartiere (14-18 anni), grazie al sostegno di SorrisoSospeso, un progetto di Fondazione Lab00 ETS. A seguire, un breve talk sull'accessibilità nella cultura a cura di Fedora e Ateatro. Dalle 15.30 a Magnete Bistrot, Ecate e TrovaFestival organizzano il convegno Sottosopra per riflettere sul benessere in ambito lavorativo e in un sistema culturale che sempre più tende a qualificare i prodotti artistici in ottica quantitativa e commerciale. In chiusura, Cromo Collettivo Artistico porta in scena a Magnete lo spettacolo *Ahmen*, che a partire da quello che sembra essere un gioco degli opposti e dei contrari disegna l'estenuante iter burocratico che attraversa un giovane ragazzo pakistano per fare domanda di ricongiungimento familiare con la moglie. Fa da contraltare all'incomunicabilità che pervade lo spettacolo, il legame viscerale che il protagonista conserva con ricordi, simboli e valori che compongono la sua identità.

Sabato 13 giugno Festa, comunità e natura Queer

Good morning quartiere Adriano! La festa di quartiere DOVE? arriva alla sua seconda edizione coinvolgendo associazioni, gruppi, realtà formali e informali che animano il quartiere e presentano un'intera giornata di attività e laboratori negli spazi di Cascina San Paolo e sul piazzale di Largo Bigatti. Dalla ginnastica, ai lavori manuali, dalla musica ai banchetti di cibi e bevande, DOVE? è un'iniziativa pensata per chi vive in Adriano e per chi di questo posto non ha mai sentito parlare, e quando gli viene nominato risponde appunto: quartiere Adriano... Dove? All'interno di questo contesto si inseriscono le due repliche di *Botanica Queer*, una performance itinerante in cuffia delle Nina's Drag Queens. Partendo da Cascina San Paolo, Demetra accompagna un gruppo di partecipanti per i parchi, i sentieri e le vie alberate del quartiere, alla scoperta dell'origine e della natura queer di piante, arbusti, fiori. Un viaggio attraverso la cultura drag, odi e canti alla natura, l'esplorazione del mondo vegetale e della sua storia plurimillenaria.

Domenica 14 giugno Uscire fuori da sé

Domenica 14 giugno alle 17, tra malinconia ed energia, il festival si chiude nella cornice di Assab One. Un'ex tipografia, oggi spazio espositivo nato dall'intuizione di Elena Quarestanti. Quale scenario migliore per un festival che invita a svestirci dei vecchi schemi con sguardo rinnovato? L'evento finale, *Borderline Visible*, è un'esperienza collettiva che ci invita a “uscire fuori”. Fuori dal quartiere, innanzitutto: per la prima volta il festival varca i suoi confini e si sposta altrove. Ma anche fuori da noi stessi, dalle nostre abitudini, dai punti di vista che diamo per scontati. Con un libro in mano, ci lasciamo accompagnare da Ant Hampton in un viaggio “psico-geografico” da Losanna a Smirne. Un puzzle di storie su migrazione, salute mentale e territori lontani. “Uscire fuori”, allora, diventa anche questo: attraversare confini, lasciare spazio a ciò che non conosciamo, mettere in discussione il nostro modo di stare al mondo. E quando tutto sembra finito, arriva anche il momento di danzare: è lì che il “sottosopra” entra a gamba tesa nella nostra vita. Il vero cambio di rotta inizia ora e continua ogni giorno.



Redazione Pubblica Temporanea: il giornale si fa mostra

C'è un momento preciso in cui uno spazio smette di essere contenitore e diventa altro. Succede quando qualcuno si ferma, prende un gessetto e scrive una parola su una lavagnetta a terra. Quando un lungo rotolo di carta attraversa uno spazio espositivo. Quando un bambino trascina un adulto verso un domino gigante e gli chiede: cosa ti muove? Il 18 aprile 2026, il gruppo di Note a Margine ha aperto una redazione condivisa all'interno di *untitled 2026 (demo station n. 9)*, l'installazione di Rirkrit Tiravanija nella mostra *The House That Jack Built* al Pirelli HangarBicocca. Cinque postazioni e una domanda: cosa succede quando il processo editoriale si espone e si lascia attraversare dalle persone? Cosa cambia quando chi legge può intervenire, modificare, lasciare una traccia?

La prima tappa era il domino, tessere giganti e tre domande: cosa ti muove, dov'è la cultura, a cosa serve. Ognuno rispondeva con una parola, agganciandola a quella precedente. I bambini hanno aperto la strada, senza esitazione; gli



adulti si sono ritrovati accovacciati a riflettere, con una naturalezza inattesa, come se quello fosse il luogo più giusto per farlo.


Poco distante, un rotolo di carta bianca e una macchina da scrivere invitavano a lasciare tracce. Intanto la redazione lavorava ad alta voce: il confine tra chi osserva e chi partecipa si assottigliava fino quasi a scomparire.

Anche la fotografia, l'oroscopo culturale e una zona di pausa contribuivano a costruire uno spazio condiviso, dove fermarsi, anche solo per qualche minuto, diventava già un atto di partecipazione.

Ciò che ha colpito è stata la qualità degli scambi, spesso silenziosi. Partecipare non richiedeva competenze né preparazione, ma solo disponibilità e curiosità.

Fare un giornale in uno spazio espositivo significa accettare l'imprevedibilità come metodo. Questa porosità tra opera, pubblico e redazione è forse il risultato più prezioso, un modo diverso di intendere la produzione culturale.

Un rotolo bianco che prende colore. Una parola che si aggancia a un'altra.

Questo numero di Note a Margine inizia da lì. 



Voci in azione, ovvero gli effetti della Redazione Pubblica Temporanea

Abbiamo provato a fermarci e a raccontare cosa è successo davvero, mentre eravamo lì. Queste voci nascono da dentro l'esperienza: da incontri, esitazioni, scoperte. Sono frammenti di quello che si è mosso tra noi e con gli altri.

“È stata un'esperienza che metto nel bagaglio personale. Non si è attivata solo l'opera, ma qualcosa dentro di me. Mi rimane lo stupore di chi si fermava a capire cosa stessi facendo e la generosità reciproca tra noi e il pubblico. Mi ha sorpresa la voglia di giocare” (Marianna)

“Basta poco: un rotolo bianco, qualche pennarello, un gioco come il domino. Elementi semplici che riportano all'infanzia e che generano qualcosa di potente in termini di condivisione. Gli scambi sono stati tanti, a volte silenziosi, altre volte pieni di parole. È stato un dono osservare come certe domande mettano in movimento chiunque passi” (Veronica)

“Quanta forza può avere una domanda semplice come “Cosa state facendo?”. Durante l'attivazione ne racchiudeva tanta: quel tipo di forza che smuove

gli animi. Quel tipo di forza che ti fa sentire completo. Condividere un processo creativo così ti rende quasi invincibile, anche solo guardando un rotolo bianco che prende colore” (Marghe)

“All'inizio ho fatto fatica ad aprirmi. Poi, parlando con le persone, ho visto il risultato: partecipavano, si mettevano in gioco, riflettevano con noi. I bambini hanno trascinato i genitori nel domino. È stato bello vedere come tutti si siano sentiti parte della costruzione” (Beatrice)

“Entrare in una mostra e scoprire che puoi toccare, scrivere, partecipare: è qualcosa che da bambina avrei desiderato. Il confronto con gli altri prima di scrivere mi ha aperto a una quantità di spunti inaspettati. Questa esperienza mi ha fatto capire quanto la discussione sia fondamentale” (Caterina)

“La tappa del domino è quella che ci mette alla prova: l'accoglienza determina tutto. Con lavagnette e gessetti abbiamo raccolto parole su tre domande – cosa ti muove, dov'è la cultura, a cosa serve. Una catena di senso costruita insieme. Poi il rotolo bianco e la macchina da scrivere: scrivere, disegnare, raccontare, mentre la redazione lavora in scena. Infine le immagini, la chill zone, i giochi. Un percorso che trasforma il visitatore in parte attiva” (Marianna)



STELLE, RINASCITE E UN LEGGERO DISINCANTO

Maggio porta luce e attesa, giugno dona calore e slancio, mentre l'arrivo di luglio invita a sospendere il passo, guardarsi intorno e lasciarsi sorprendere. Il cielo suggerisce pause e coraggio, la cultura prepara spazi dove perdere e ritrovare sé stessa. Tu intanto respira, osserva e annota, perché ogni mese ha il suo tempo e le sue epifanie. In questo numero diversi consigli sono frutto della Redazione Pubblica Temporanea, che ha abitato l'installazione di Rirkrit Tiravanija, The House That Jack Built al Pirelli HangarBicocca.

♈ ARIETE

Maggio ti scuote, giugno ti invita a correre, a luglio scopri che puoi rallentare. Energia e impulsività giocano a nascondino, e tu impari che il passo giusto è quello che sa ascoltare. **Festival Teatrale di Resistenza** dal 1° al 25 luglio a Reggio Emilia.

♉ TORO

Lentezza e piacere si fondono in una danza che dura tutta la primavera inoltrata. Piccole scelte diventano grandi rivelazioni. Una tappa al **Festival della Lentezza** a Parma, dal 5 al 7 giugno, può aiutare a ponderare.

♊ GEMELLI

Il desiderio di conoscere si fa più intenso: incontri, letture, dialoghi che sfidano la tua curiosità. Tanti stimoli, poche pause. Come succede in **Le città di pianura**, pellicola del regista **Francesco Sossai**, una nottata per scoprire il Veneto e riscoprire la vita (RPT).

♋ CANCRO

Emozioni profonde e intuizioni si intrecciano come fili di seta: maggio e giugno invitano a riconoscere il tuo mondo interiore, senza giudizio. Un confronto con il padre della psicanalisi può fare al caso tuo: **Le lacrime di Nietzsche** (Neri Pozza) di **Irvin D. Yalom** (RPT).

♌ LEONE

Il palcoscenico della vita non smette di chiamarti: vuoi essere visto e al contempo capire le dinamiche che ti circondano. Tra sole estivo e incontri inattesi, impari che il ruggito più potente sa osservare. Un'immersione nella natura a **Il Giardino delle Esperidi**, a Campsirago dal 27 giugno al 5 luglio, è l'occasione perfetta.

♍ VERGINE

Osservare senza fretta, lasciarsi attraversare dal dettaglio e dalla poesia nascosta. La tua primavera-estate diventa introspezione che illumina. Per aiutare in questa catarsi, **Hamnet - Nel nome del figlio** di **Chloé Zhao**, per piangere tutte le tue lacrime (RPT).

♎ BILANCIA

Cercare equilibrio, a volte, significa anche accettare il caos. Maggio e giugno ti invitano a guardare relazioni e dinamiche con occhi nuovi. **Cactus Film Festival**, ad Aosta dal 22 giugno al 5 luglio, è l'occasione per riscoprire lo sguardo - e l'entusiasmo - della nostra infanzia.

♏ SCORPIONE

Passione e intuito in pista: tra pause riflessive e svolte impreviste, finalmente il tuo

sguardo si allarga a territori ancora da conquistare. Per iniziare a viaggiare, consigliamo l'ultimo libro del maestro **Emmanuel Carrère, Kolchoz** (Adelphi).

♐ SAGITTARIO

Il mondo ti aspetta... mentalmente. Viaggi senza bagagli: ogni esperienza culturale diventa fermata di una mappa che collega strade, pensieri e sogni. **Suq Festival**, a Genova dal 13 al 24 giugno, è l'evento per girare il globo senza muovere un passo.

♑ CAPRICORNO

I prossimi mesi ti invitano a tessere con cura: ogni gesto e ogni scelta diventano mattoni di stabilità, dentro e fuori di te. **Da Vicino Nessuno è Normale** è il festival perfetto per questa ricerca, a Milano dal 30 maggio al 2 luglio.

♒ ACQUARIO

Idee fresche e insolite accompagnano la tua estate. Spazi creativi e incontri inattesi diventano occasioni per connettere mondi anche molto diversi. Il nuovo libro di **Mattia Insolia, L'età giovane** (Mondadori), è un viaggio esplorativo della generazione delle continue domande, non sempre con delle risposte (RPT).

♓ PESCI

Finalmente lasci che il flusso ti sorprenda. Tra fughe mentali e sorprese concrete, ogni passo ti conduce a scoperte che parlano al cuore. Che alle volte può essere **Molto forte, incredibilmente vicino** (Guanda), come suggerisce **Jonathan Safran Foer** (RPT).



Quartiere Adriano

Componimento poetico di un abitante di quartiere Adriano. Questa pagina è vostra, mandateci le vostre idee, commenti o poesie alla email: eventi@ecatecultura.com

Buone nuove
Escono presto la mattina
Al guinzaglio dell'amico a due zampe
Destinazione giardini
Franca Rame, Vianello Mondaini
Gli incontri fra i due zampe brulicano
Conoscenze, informazioni, amicizie, solidarietà
Consapevolezza di interessi comuni
Loro in una parola acquisiscono sui giardini
Il titolo di mediatori culturali.
E i gatti, da dietro i vetri, osservano e riflettono.

CRUCIPUZZLE

Trova tutte le parole nella griglia (orizzontale, verticale, diagonale, anche al contrario). Le lettere che non fanno parte di nessuna parola compongono la soluzione finale.

Festival
BTTF
Keepers
Adriano
Sguardo
Quartiere
NAM
Teatro
Comunità
Assab One
Rete
Margine
Arte
Team
Azione

A	F	E	S	T	I	V	A	L	E
S	S	A	Z	I	O	N	E	C	R
S	G	S	A	R	T	E	R	O	E
R	U	T	A	O	T	A	E	M	I
E	A	E	T	B	D	O	T	U	T
P	R	A	S	R	O	O	E	N	R
E	D	M	I	P	R	N	A	I	A
E	O	A	B	T	T	F	E	T	U
K	N	T	E	A	T	R	O	A	Q
O	N	A	M	A	R	G	I	N	E

Soluzioni





Ritagliami e portami con te, ti terrò compagnia nelle tue letture
o componimi con i prossimi numeri di **NOTE A MARGINE**.